

## Riunione del Consiglio presbiterale (6)

San Pietro del Gallo, 10 marzo 2024

VERBALE

---

Presiede monsignor Piero Delbosco vescovo, con don Sebastiano Carlo Vallati, vicario generale, e don Flavio Luciano, vicario per la pastorale.

Sono presenti don Andrea Adamo, don Antonino Arneodo, don Andrea Beretta, don Lorenzo Bernardi, don Mariano Bernardi, don Ezio Bodino, don Andrea Ciartano, don Pierangelo Chiaramello, don Mattia Dutto, don Giovanni Ferro, don Giuseppe Fruttero, don Antonio Gandolfo, don Gabriele Mecca, don Bruno Mondino, don Roberto Mondino, don Giovanni Quaranta, don Paolo Revello, don Mariano Riba, don Giuseppe Scotta, don Erik Turco.

Sono assenti giustificati don Gabriele Mecca e don Giuseppe Panero.

Sono assenti don Carlo Occeci e don Martino Pellegrino.

Partecipa alla riunione in rappresentanza della zona Città di Cuneo don Mauro Bido; partecipa don Elio Dotto cancelliere.

### **Introduzione**

Dopo la preghiera introduttiva, viene approvato all'unanimità il verbale della precedente riunione del Consiglio presbiterale del 15 dicembre 2023.

### **Comunicazioni sul Giubileo**

Don Flavio Luciano, responsabile per il Giubileo 2025, comunica le indicazioni di massima per il Giubileo. Il tema è la Speranza, che sarà scelto come tema diocesano per il prossimo anno pastorale. Sul sito diocesano sarà pubblicato tutto il materiale, che si invita a fa conoscere.

Si chiede al Consiglio se sia opportuno organizzare un pellegrinaggio diocesano e si invitano i presenti a valutare con gli altri presbiteri questa possibilità, in modo da poter decidere nella prossima riunione del Consiglio nel mese di maggio.

Ogni parrocchia, ogni ufficio diocesano e ogni associazione possono organizzarsi per il pellegrinaggio giubilare. Sul sito del giubileo [www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va) si possono trovare tutte le indicazioni e le informazioni necessarie. Nel mese di giugno 2025 sarà proposto un pellegrinaggio provinciale; la Diocesi ha già opzionato 50 posti per questa iniziativa.

### **La riorganizzazione delle parrocchie e l'istituzione delle nuove parrocchie: presentazione del progetto**

Don Flavio Luciano richiama sinteticamente il contenuto del documento di riorganizzazione delle parrocchie, allegato alla convocazione di questa riunione del Consiglio presbiterale. Evidenzia come sia in svolgimento un percorso di confronto con i presbiteri nelle zone pastorali. Emerge una grande differenza nella nostra Diocesi e si evidenzia come alcune parrocchie siano più pronte di altre ad assumere la nuova configurazione in tempi più rapidi.

Inizia il confronto tra i membri del Consiglio presbiterale, che può essere sintetizzato attorno ad alcune questioni.

### *L'identità delle nuove parrocchie*

Nel dibattito emerge un consenso di fondo alla prospettiva di riorganizzare le attuali 115 parrocchie della diocesi in una trentina di parrocchie più estese; qualche dubbio è palesato riguardo alla proposta, che il documento avanza, delle comunità, mostrando che non sono opportune in tutte le nuove parrocchie.

Un primo aspetto fondamentale riguarda la necessità di una consapevolezza missionaria per la parrocchia; essa deve avere il suo centro sull'annuncio del Vangelo e sulla celebrazione dei Sacramenti; segnatamente molti membri del Consiglio richiamano il legame tra il Battesimo e l'Eucaristia. Il discorso di fondo non può essere sbilanciato soltanto su un registro ecclesiologicalo e sulla riorganizzazione, ma deve mettere in conto la centralità cristologica e la rilevanza antropologica della vita cristiana.

La nuova parrocchia non potrà reggersi soltanto sul parroco ed essere pensata soltanto a partire dai presbiteri, ma andranno attivati effettivi processi di collaborazione con i laici, sia per quanto riguarda la pastorale sia per quanto riguarda la gestione amministrativa. A questo proposito emergono tanto la necessità di formazione per questi laici, tenendo conto che nella maggioranza dei casi sono già persone impegnate nella vita parrocchiale, quanto la necessità di privilegiare forme collegiali per evitare il rischio che un singolo o un gruppo si appropri della parrocchia.

Per quanto riguarda gli organi consultivi delle parrocchie emerge la necessità di potenziare i consigli affari economici parrocchiali (CAEP) e i consigli pastorali parrocchiali (CPP). Affiorano dubbi sui consigli di comunità, in quanto si rischierebbe di duplicare gli organi consulti, complicando la gestione tanto della pastorale quanto dell'amministrazione; si ipotizza di privilegiare i CAEP e CPP, garantendo una rappresentanza alle diverse comunità.

Il mutato contesto culturale chiede di ragionare su criteri per le nuove parrocchie che non siano esclusivamente territoriali, constatando la grande mobilità attuale.

Andrà affrontata con attenzione la questione dell'attribuzione di un Santo patrono per ognuna delle nuove parrocchie.

### *Il ruolo delle zone pastorali*

Emerge nel dibattito la consapevolezza di una grande diversità tra le zone pastorali e interna alle zone stesse. Oltre alla loro riduzione numerica andrà precisato il ruolo che si vuole affidare alle zone pastorali.

Sono due gli ambiti maggiormente richiamati. Il primo riguarda i presbiteri. Le zone pastorali sono luoghi di effettiva esperienza del presbiterio e, per questa ragione, si auspica una presenza assidua del Vescovo nelle zone. La zona pastorale è chiamata a favorire gli incontri tra i presbiteri e il legame con la Diocesi. Il secondo riguarda la collaborazione su iniziative pastorali. Dal lavoro comune e dalla condivisione tra presbiteri potranno nascere collaborazioni pastorali. Questo secondo ambito necessita ancora di approfondimento in vista di una sua concretizzazione e lo si demanda alla prossima riunione del Consiglio.

### *I compiti dei presbiteri*

I compiti del parroco, nel quadro proposto sono notevoli e per questa ragione non potrà essere lasciato da solo ad affrontarli. Alcuni membri del Consiglio richiamano l'esigenza di una conversione per i presbiteri a livelli diversi: dal modo di pensare la propria identità presbiterale ad una maggior disposizione per la collaborazione e il confronto.

È necessario evitare di concentrare tutti gli sforzi sulla parrocchia e mantenere un'attenzione viva ad altri ambiti della pastorale. Vengono menzionati, come esempi, il confronto culturale, il dialogo ecumenico ed interreligioso, il mondo della sofferenza e i giovani.

Siamo chiamati ad assumere, come presbiteri, criteri effettivi di collaborazione e di sussidiarietà nell'esercizio del nostro ministero e questo passa dalla capacità di confronto e di racconto di quanto viviamo.

### *I tempi di realizzazione*

Come nella precedente riunione, ci si sofferma con una certa attenzione sui tempi di realizzazione del progetto. È assodato che i due estremi della fretta di concludere e della procrastinazione indefinita non sono praticabili.

Occorre una gradualità che sia un effettivo esercizio sinodale nel coinvolgimento dei fedeli, per evitare un modello di proposta calata dall'alto.

Oltre ai tempi di realizzazione è necessario prevedere tempi di verifica di quanto operato, per poter apportare gli eventuali correttivi.

Alcune realtà sono più pronte di altre alla configurazione del nuovo ente parrocchia; si potrà iniziare dalle prime e nell'arco di tre-quattro anni procedere con il resto delle parrocchie. Alcuni fanno notare come le zone città di Cuneo e Fossano richiedano ancora uno specifico approfondimento sulla configurazione da assegnare loro.

### **L'amministrazione dei nuovi enti parrocchia**

Don Elio Dotto presenta le possibili soluzioni per aiutare i parroci nella gestione amministrativa degli enti parrocchia.

Ribadisce il fatto che i beni immobili destinati al culto (le diverse chiese parrocchiali delle nuove parrocchie) e alla pastorale (l'abitazione del parroco e i locali per la pastorale) resteranno di proprietà delle nuove parrocchie.

Ricorda che è necessario oltre a procedere alla semplificazione degli enti, con il passaggio da 115 parrocchie ad una trentina, operare un alleggerimento degli oneri amministrativi. Occorre distinguere tra le attività (case di riposo, scuole dell'infanzia, cinema) e i beni immobili non direttamente e abitualmente usati per il culto e le attività pastorali, in particolare menziona le molte cappelle (sono circa 300 sul territorio diocesano). Per quanto riguarda questi ultimi beni sono possibili due percorsi.

Il primo prevede che confluiscono in fondazioni di culto e religione. Se ne potrebbero ipotizzare tre; due già costituite: la Fondazione Opere Diocesane Cuneesi in cui potrebbe confluire i beni delle parrocchie del comune di Cuneo e la Fondazione Opere Diocesane Fossanesi in cui potrebbero confluire i beni delle parrocchie che appartenevano alla Diocesi di Fossano; una da costituire per le restanti parrocchie. Sarebbe compito del Collegio dei consultori definire i criteri di attribuzione degli enti e valutare i singoli casi. Il conferimento di questi beni alle fondazioni è reversibile: nel caso ci si accorgesse in seguito alla verifica dopo un primo periodo dell'insostenibilità del progetto, i beni potranno essere conferiti alle nuove parrocchie.

Il secondo prevede la costituzione di un ufficio tecnico in Diocesi per la gestione di questi beni.

Il cancelliere, l'economista e il delegato per i beni culturali propendono per il primo percorso ritenendolo più gestibile. In ogni caso si comunica che dovrà essere assunto del personale per l'amministrazione di questi beni immobili, il cui costo sarà suddiviso tra la Diocesi e le parrocchie.

Per quanto riguarda le attività, avvisa che sono in atto colloqui con parroci, le cui parrocchie sono titolari di attività, e che questo argomento sarà oggetto di confronto nella prossima riunione del Consiglio presbiterale.

Si apre il dibattito, da cui emergono alcune questioni da affrontare.

È necessario mantenere vivo il legame con la comunità o con quella parte di comunità, che sente una responsabilità nei confronti di una cappella. Occorrerà non perdere le risorse di volontariato di chi si prende cura di questi beni immobili, precisando che gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria vanno sempre concordati ed autorizzati e che potranno esserci motivi di tensione nei confronti di chi si sente "padrone" di una data cappella.

Alcuni membri del Consiglio raccomandano prudenza nelle assunzioni di personale stipendiato per la gestione dei beni, richiamando i criteri della sostenibilità della spesa, della necessità di una consapevole sensibilità ecclesiale e della competenza degli addetti per non gravare più del necessario sulle risorse economiche di Diocesi e parrocchie.

Per quanto riguarda la legale rappresentanza di queste fondazioni, è opportuno che i rispettivi statuti non escludano la possibilità che un laico possa assumere la presidenza dell'ente, ma nel primo periodo è consigliato che sia un presbitero a presiedere le fondazioni, coadiuvato da un consiglio di amministrazione, che svolga le sue funzioni a titolo gratuito e sia rappresentativo del territorio. Viene suggerito di applicare il medesimo criterio agli enti che gestiranno le attività prima ricordate (case di riposo, scuole dell'infanzia...).

## **Conclusioni**

Durante la prossima riunione del Consiglio presbiterale, prevista per il 10 maggio 2024, i membri dovranno esprimersi tanto sul progetto di riorganizzazione delle parrocchie quanto sulla gestione amministrativa per indicare quali vie percorrere.

La riunione termina alle 12.30.

Il verbale viene redatto dal Segretario che ne invia copia ai superiori e ai consiglieri e può produrne copia autentica a chi ne fa legittimamente richiesta. Superiori e consiglieri potranno esprimere osservazioni sul verbale all'inizio della successiva riunione.